

La mostra delle vetrate di Della Torre

GRAZIE AI CONIUGI CANETTA

Lungo il sentiero glaciologico russo svetta una pietra valtellinese

TIRANO - Dopo un'odissea durata oltre un anno, per via di un «inciampo» burocratico che ha tenuto la pietra bloccata in dogana per tredici mesi, è stato finalmente inaugurato nei giorni scorsi a Ekaterinburg, in Russia, il Sentiero geologico degli Urali con la serpentina della Valmalenco in rappresentanza dell'Italia. Un'iniziativa prestigiosa che porta la firma della nostra Valle.

La pietra - 2 metri cubi di grandezza e 4 tonnellate e mezzo di peso - è stata spedita in Russia dal Consorzio di estrattori di pietre ornamentali della provincia di Sondrio, grazie all'interessamento del suo presidente Pietro Cabello e dei coniugi

gi Nemo ed Eliana Canetta, ospiti due anni fa del Politecnico di Ekaterinburg per una conferenza. Fu in quell'occasione che il direttore del Museo etnografico tiranese lanciò la proposta di utilizzare sul sentiero internazionale la pietra valtellinese, da preferire al più celebre marmo di Carrara, in lizza per rappresentare l'Italia lungo il percorso degli Urali sul confine fra Europa e Asia.

«Non è stato facile convincerli, ma alla fine le argomentazioni che avevamo hanno prevalso - spiega Canetta -. Oltre ad essere una pietra tipica delle Alpi e ad altissima specificità, la serpentina si trova anche negli Urali, se pur in minima

quantità». Tra il dire e il fare ci si sono messi non pochi problemi tecnici e burocratici che hanno rallentato il taglio del nastro.

L'inaugurazione del sentiero con la pietra valtellinese si è svolta il 15 luglio, in contemporanea con la visita del presidente russo Medvedev a Ekaterinburg. Inizialmente in programma, la presenza della massima autorità della Federazione russa è saltata, ma non l'inaugurazione che si è svolta alla presenza delle autorità cittadine e dei vertici dell'università, oltre che dei media locali.